

La Difesa
«Nessun ordigno in Italia»

ROMA. Un putiferio. Scoprire che un pezzo d'Italia poteva sparare come Hiroshima per un'esplosione atomica «accidentale» ha suscitato preoccupazione e decise richieste di chiarimento. Comunisti, socialisti, verdi arcobaleno. Di più o di meno: voci si levano anche nella Dc. Tutti insomma vogliono saperne di più e in coro chiedono un dibattito parlamentare. Chi se la cava con un pilatesco comunicato è il ministro della Difesa sul quale pesano i sospetti di non aver informato o perlomeno di non aver saputo. Con una nota di sei righe il ministro della Difesa fa sapere che il munizionamento nucleare cui si fa riferimento non è mai stato presente sul suolo italiano. Afferma quanto mai «sintetica» che non chiarisce come siano andate le cose in passato e quale sia il «munizionamento» attualmente presente in Italia. Bisognerà aspettare le risposte che il governo dovrà dare. Un dibattito parlamentare viene chiesto da Occhetto, un gruppo di deputati comunisti (Palmeri è il primo firmatario) ha rivolto un'interrogazione ai ministri della Difesa e degli Esteri per sapere se «i proiettili nucleari difettosi sono stati resi meno pericolosi e i ministri direttamente interessati siano stati avvertiti della scoperta americana sulla pericolosità degli ordigni». Chiamenti vengono chiesti al governo in un'interrogazione presentata da un gruppo di senatori comunisti (Pecchioli è il primo firmatario). Alcuni deputati socialisti chiedono se «il governo americano ha informato quello italiano». I verdi arcobaleno ritengono che sia necessario rivedere gli accordi internazionali. Un'interrogazione è stata presentata dal senatore democristiano Rosati. Op propone una commissione d'inchiesta, la Fgci chiede l'azzerramento totale delle armi nucleari ad ogni latitudine.

I direttori dei più importanti laboratori non hanno dubbi: pure i B52 e i B1 volano con ordigni ad alto rischio

Bombe a rischio, cresce l'allarme

Usa: «Pericolosi anche i missili corti»

I massimi esperti di armi nucleari Usa chiedono unanimemente che vengano tolte dalla circolazione le testate dei missili Sram, attualmente montati sui bombardieri strategici. Perché il maneggiare questi ordigni, di modello simile a quello dei proiettili di artiglieria atomica che rischiavano di esplodere in Europa, presenta a loro avviso «rischi inaccettabili» sul piano della sicurezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. I direttori dei tre più prestigiosi laboratori in cui si costruiscono le testate nucleari Usa non hanno dubbi sulla pericolosità di una testata per missili che ha sostanzialmente le stesse caratteristiche dei proiettili di artiglieria che erano conservati nei depositi Nato in Germania, Olanda e Italia. Sigfried Hecker, direttore del Los Alamos National Laboratories, Albert Narath, presidente della Scandia National Laboratories in New Mexico, e John Nuckolls, direttore della Lawrence Livermore National Laboratories in California, membri di una supercommissione incaricata di esprimere un parere sulla pericolosità o meno delle testate atomiche hanno unanimemente raccomandato in una riunione a porte chiuse della commissione Forze armate del Senato che vengano al più presto messi a terra e tolti dal servizio i missili Sram-A (la sigla sta

per Short-Range Attack Missile) attualmente montati sui bombardieri strategici B-1 e B-52, una parte dei quali viene tenuta perennemente in volo. I tre superesperti sono concordi nel ritenere che il maneggio di queste testate, in codice W-69, sottoposte costantemente a decolli, atterraggi e trasbordi ponga «rischi inaccettabili». Stando a quanto raccontano al Washington Post, il giornale che martedì aveva fatto scoppiare il caso, anonimi funzionari governativi, i direttori dei tre laboratori avevano già da oltre un anno espresso preoccupazione per la possibilità che incidenti o incendi sugli aerei che trasportano queste testate possano causare esplosioni e produrre inquinamento nucleare. B-52 con missili nucleari a bordo avevano già avuto gravi incidenti nel 1966 e nel 1988, in Spagna e in Groenlandia, causando gravi contaminazioni atomiche, anche se non vere e proprie esplosioni nucleari. Centinaia di soldati in quelle due occasioni erano stati mobilitati per la decontaminazione. Dopo aver ascoltato la testimonianza dei tre esperti il presidente della sottocommissione che si occupa del nucleare strategico, il senatore democratico James Exon, ha dichiarato che «qualsiasi persona ragionevole concluderebbe che bisogna modificare lo stato di impiego di quell'arma in tutta fretta». Hecker, il direttore dei laboratori di Los Alamos, che sono quelli che hanno progettato questa testata, gli aveva esplicitamente detto di «sentirsi a disagio» al pensiero che



Il ministro Usa Dick Cheney

quelli ordigni fossero in giro. Narath, il presidente della Scandia aveva detto al comitato che «si sarebbe sentito molto meglio» se i missili finissero in deposito. E il sottosegretario all'Energia John Tucc, cui spetta la supervisione dal punto di vista della sicurezza di tutto il nucleare, anche quello militare, ha rassicurato la commissione che «questa è la direzione in cui ci stiamo muovendo». I W-69, di cui furono costruiti 1500 esemplari negli anni 70, sono testate da 300 kiloton, cioè venti volte più potenti dei 300-400 proiettili di artiglieria atomica W-79 che rischiavano di scoppiare in Germania e in Friuli. Ma le due armi atomiche hanno in comune lo stesso problema: l'impiego di un esplosivo convenzionale molto instabile come detonatore attorno al nucleo al plutonio. Per entrambi il problema è lo stesso: questo esplosivo convenzionale può scoppiare accidentalmente e, in certe condizioni, far esplodere anche il nocciolo nucleare, o, nel caso migliore, disperderlo nell'atmosfera. Stando al capo del Pentagono Cheney, questo «difetto» dovrebbe già essere risolto. Ma secondo quel che i tecnici del Dipartimento all'Energia dicono al New York Times le riparazioni potrebbero essere «prossime al completamento», cioè il pericolo potrebbe non essere del tutto cessato.

Le testate hanno lo stesso detonatore «difettoso» dei proiettili che hanno minacciato Germania e Italia

Occhetto: «Niente nucleare né a Est né a Ovest»

ROMA. Rispondendo alla domanda di un giornalista sul rischio nucleare corso in Europa a causa della presenza di armi atomiche difettose, il segretario del Pci Achille Occhetto ha tra l'altro affermato: «È gravissimo che la presenza di bombe atomiche difettose abbia fatto correre all'Italia, alla Germania federale e all'Olanda, il rischio di una devastante esplosione nucleare che avrebbe avuto gli stessi effetti delle bombe sganciate su Hiroshima e Nagasaki. «Non ci sentiamo» - ha proseguito Occhetto - «per niente tranquillizzati dalle assicurazioni che ora vengono fornite da chi per due anni ha nascosto all'opinione pubblica la gravità dei rischi corsi, in disprezzo di ogni elemento di diritto dei cittadini a sapere e in violazione del principio di sovranià nazionale ed europea. Di fronte a tutto questo è necessario avviare una svolta radicale nella politica del disarmo. Non esistono soglie di rischio accettabili. Anche il rischio più piccolo va eliminato. «L'unico vero modo per raggiungere questo obiettivo - ha aggiunto il segretario del Pci - è quello di azzerrare, a Est come a Ovest, a Nord come a Sud, la presenza di ogni e qualsiasi ordigno nucleare. Noi abbiamo già sollecitato un dibattito in Parlamento sui pericoli derivanti dalla presenza di basi nucleari il cui status resta ancora e inaccettabilmente segreto. Di fronte alle nuove notizie che giungono dagli Stati Uniti, quel dibattito si rende ancora più urgente. In questo senso sollecitiamo nuovamente il presidente del Consiglio».

Ancora razzismo in Francia
Le tagliano i capelli e la minacciano di morte
«Sei una sporca negra»

PARIGI. Ancora un episodio di razzismo nel Sud della Francia. Ad Avignon un gruppo di quattro «skinheads» le «este tate» di destra e simpatizzanti per l'estrema destra, hanno rapinato a zero il capo di una quindicina. La «colpa» della vittima come gli stessi aggressori le hanno rinfacciato, era di esser nera di pelle. I quattro hanno agito con rasoi a lama e a pila, tagliuzzando il cranio della sventurata e minacciandola di morte. L'aggressione è avvenuta martedì scorso, e la denuncia è venuta dai genitori dopo due giorni di paura e costernazione. Sembra che la banda sia stata individuata, ma sino a ieri sera la polizia non aveva proceduto ad alcun arresto.

Ha creato molto sconcerto, frattanto, la liberazione dei tre skinheads che avevano montato una provocazione antimista devastando un cimitero cattolico vicino a Nantes. Ottanta tombe erano state ricoperte di stelle di David, apposte come firma, e di scritte ingiunose contro l'estrema destra ipocrita. La provocazione era stata subito smascherata e gli autori, tutti simpatizzanti di Le Pen, arrestati. Ma altrettanto rapidamente si è deciso di rimetterli in libertà, in attesa del processo. I tre, tutti di buona famiglia, intendevano «riequilibrare» gli effetti psicologici della profanazione di Carpentras, addossando agli ebrei una fantomatica rappresaglia.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione indirà quanto prima licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro: **adeguamento alle norme di sicurezza e nuovo tribuna al campo di calcio di Rosignano Solway**. Importo lavori a base dasta L. 1.233.444.336 Cat. 2 A N C.

La licitazione sarà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 lettera C) della legge 2 febbraio 1975 n. 14.

Gli interessati, con domanda redatta su carta legale, ed indirizzata all'Ufficio Legale ed Appalti di questo Comune, possono chiedere di essere invitati all'appalto entro e non oltre il giorno 15 giugno 1990.

Il termine di esecuzione dei lavori è di mesi 18 decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Le imprese dovranno altresì corredare la domanda di cui sopra con il Certificato di iscrizione all'A.N.C. in originale o copia autenticata, attestante l'iscrizione alla categoria in testa per l'importo minimo di L. 1.500.000.000. In sostituzione può essere presentata dichiarazione sostitutiva, autenticata a norma di legge. L'opera è finanziata con imputazione al cap. 914/06 e 915/00 del bilancio 1990. Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale a norma dell'art. 17 della Legge 172/87 n. 80.

Rosignano Marittimo, 11 maggio 1990

IL SINDACO Giuseppe Damasio

«Viviamo in una polveriera»
Nel Veneto la santabarbara

Granate nucleari abbastanza sensibili da esplodere «cadendo da un camion durante il trasporto»? Per fortuna non erano su quel mezzo militare che qualche mese fa sbandò sull'autostrada tra Venezia e Trieste, facendo volare nella scarpata un missile: sarebbe scomparsa l'intera San Donà di Piave. Allarme nelle città dove sono custodite le granate. Una interrogazione parlamentare del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. Avevano cominciato duemila anni fa i romani a scavare dentro le colline di Longare per estrarre marmo. In quella rete intricata di tunnel ormai abbandonati, chilometri e chilometri sotterranei, si sono insediati adesso gli statunitensi. L'hanno ribattezzata «Site Pluto», dotata di rotaie, imbottita di ordigni nucleari. Non fosse per i riflettori sempre accesi, la recinzione esterna, il divieto di costruire in un raggio di 100-150 metri e il terzo di pacifisti che ogni domenica «azionano» regolarmente all'ingresso, la base di Longare sembrerebbe un qualsiasi cantiere civile. Invece, tra le tante bombe che vanno e vengono, sono custodite qua, in quantità imprecisata, anche

le granate neutroniche W 79: pronte a essere inviate ai reparti della terza brigata missili in caso di bisogno. Una presenza, questa delle bombe difettose, più scomoda dal paese. Che il rischio sia reale, poi, lo attesta l'episodio avvenuto la scorsa estate, quando un mezzo militare italiano sbandò lungo l'autostrada tra Veneto e Friuli, facendo volare nella scarpata un intero missile nucleare. Fortunatamente senza testata. Ma quant'è ce n'è, in giro, di queste granate ipersensibili? Nel silenzio totale dei comandi militari («abbiamo appreso stamattina dai giornali», fingono di cadere dalle nuvole al comando del quinto corpo d'armata), le scarse informazioni raccolte dal vicepresidente della commissione Difesa della Camera, il deputato comunista di Forcenone Isola Gasparotto, tracciano questa mappa largamente di massima: «Ci sono almeno due gruppi dotati di obici da 203 millimetri che sparano le granate W 79: quello di Verona, caserma Passalacqua, e quello di Udine, il 27 reggimento artiglieria pesante se-

movente, caserma Osoppo. Entrambi dipendono dalla terza brigata missili di Portogruaro. Ciascuno avrebbe circa 18 obici. E per ogni obice sono a disposizione 2-3 granate». Gli ordigni, però, sono custoditi da personale statunitense in luoghi diversi: parte a Longare, parte più vicino a Udine, forse ad Oderzo, nel Trevigiano, dove sono già depositate le testate dei missili Lance. A Udine, l'altra città «calda», il sindaco Piergiorgio Bressani fa sapere: «Non intendo rilasciare alcuna dichiarazione». Si allarmano invece i comunisti: «Siamo seduti, e non solo metaforicamente, su una polveriera», constata Giulio D'Andrea, della segreteria. «La presenza di giocattoli mortali disseminati nel Friuli diventa sempre più incompatibile con qualsiasi futuro». Una risposta ufficiosa l'ha già data l'ex premier Giulio Zanon, oggi presidente della commissione Difesa della Camera, fino all'anno scorso ministro: «Io non ho mai saputo nulla», ha detto. La commissione ha deciso comunque di chiedere una audizione al suo successore, Mino Martinazzoli.

In Italia da 40 a 100 proiettili atomici

TONI FONTANA

ROMA. I tedeschi sapevano qualcosa, noi italiani un bel nulla. Ieri, a Washington, il ministro di Michelis è caduto dalle nuvole. Camminiamo su una «santabarbara», ma le chiavi ce le hanno gli americani. Non crede che dovremmo saperne di più? «Sì, le regole sono state stabilite nei decenni scorsi, all'inizio degli anni cinquanta. Gli accordi non sono sufficientemente chiari, i trattati sono semi-segreti. Tutta questa materia non è trasparente: come sarebbe necessario. Evidente che non ci si può illudere: un margine di «riservatezza» ci sarà sempre trattandosi di una materia così delicata, ma è altrettanto vero che i rapporti con gli Stati Uniti vanno stabiliti sulla base di una reciproca fiducia, di criteri di trasparenza e di reciprocità. La vicenda è stata gestita sempre da mani americane, anche se, per essere precisi, va aggiunto che questi proiettili non vengono custoditi in «scatole». Finché anche il nostro paese ospita questo genere di «inquinanti» è comunque opportuno tenere bene aperti gli

occhi. In quali regioni l'esercito Usa ha dislocato questo genere di armi? «I proiettili W-79 americani sono destinati all'artiglieria nucleare. Gli obici da 203 millimetri, in grado di lanciarsi sono di proprietà italiana. Secondo la letteratura internazionale nel nostro paese vi è un numero di testate che varia tra 40 e 100. Una parte di questo arsenale è conservata nel deposito di Longare, in provincia di Vicenza nel quale vi sono anche altre testate, quelle ad esempio per i cannoni da 155 millimetri. A Verona vi è un reparto operativo. Non si sa con certezza invece se anche a Udine vi sia una struttura militare analoga e in stato operativo. Ad Aviano vi sono bombe nucleari, ma di altro tipo destinate al trasporto aereo. L'artiglieria nucleare e i missili a breve raggio, nei prossimi 5 o 6 anni, sono comunque destinati a sparire, si tratta di armi superate dagli avvenimenti. La Nato non ha più alcun interesse a puntare obici e cannoni sui paesi dell'Est».

Il ministro della Difesa sovietico a Roma parla di disarmo e Germania unita

Il maresciallo Yazov nelle basi italiane

È irrazionale mantenere tutte queste armi in Europa. Si può passare ad un nuovo modello di Difesa sufficiente e ragionevole senza nucleare». Il ministro della difesa sovietico, Dimitrij Yazov, è arrivato ieri a Roma. In un'audizione alla Camera ha chiesto una soluzione non «destabilizzante» per la Germania unita. Per la prima volta, dai tempi dello zar, il capo dei militari sovietici visiterà due basi italiane.

LUCIANO FONTANA

ROMA. Cordiale, pronto a fermarsi a discutere rompendo le regole del protocollo. L'immagine gelida del militare sovietico è stata infranta ieri pomeriggio alla Camera dal maresciallo Dimitrij Yazov, ministro della difesa dell'Urss arrivato in Italia per una visita di tre giorni. Ha sostenuto un vivace e onesto dialogo con i deputati e i senatori delle Commissioni difesa, ha fatto saltare gli appuntamenti fermandosi a discutere e rispondendo con franchezza a tutte le domande sulla Germania unita, il disarmo,

le difficoltà dell'Urss, le inquietudini dei militari sovietici, il nuovo modello di sicurezza per l'Europa. Yazov è considerato l'interprete degli interessi dei militari dell'Urss, dei loro timori per le spinte indipendentiste che rischiano di mandare in frantumi l'Unione delle Repubbliche sovietiche. Solo venti giorni fa, durante la parata per celebrare la vittoria sul nazismo, ha rivendicato il ruolo dei militari a sostegno dell'integrità dell'Urss e dei partiti, ieri, duran-

te il confronto a porte chiuse alla Camera, ha usato però un tono dialogante e molto in linea con il nuovo pensiero pacifista delle relazioni internazionali. Il maresciallo ha negato, rispondendo ad una domanda all'uscita dalla riunione, che i militari sovietici stiano spingendo per ritardare l'accordo sulla riduzione degli armamenti convenzionali: «È un'accusa che mi riguarda direttamente ma rispondo con nettezza: non vogliamo ritardare proprio niente. Il problema è solo questo: la situazione è profondamente cambiata da quando decidemmo i tagli. Ad esempio nei numeri di truppe e armi del Patto di Varsavia contavamo anche la Rdt; ma ora come si fa? Dobbiamo considerare nuovi rapporti di forza». Yazov ha difeso il diritto delle Germanie ad unificarsi. «Siamo stati i primi a proporlo - ha detto - ma non vogliamo un'annessione. I diritti dei due popoli devono essere tutelati,

così come gli interessi di tutti gli altri paesi». Il maresciallo ha ricordato le sofferenze e i 22 milioni di morti dell'Unione Sovietica nella seconda guerra mondiale: «Ora con l'unificazione si può porre davvero la parola fine alla guerra. Questo significa però garanzie delle frontiere e della sicurezza degli altri paesi. Altrimenti l'unità della Germania può essere destabilizzante per l'Europa». I sovietici pensano ad una soluzione transitoria, con la doppia appartenenza del nuovo stato tedesco alla Nato e al Patto di Varsavia, fino a quando non nascerà il sistema comune della sicurezza europea con la scomparsa dei due blocchi. «Non possono non tenere conto dei nostri interessi - ha aggiunto Yazov - Gli Stati Uniti hanno basi in Italia e nelle Filippine per la loro sicurezza, noi le abbiamo in Rdt. Come possiamo rinunciare unilateralmente senza sentirci coinvolti in un processo che garantisce anche la nostra sicurezza?».

Il ministro della difesa ha insistito sull'irrazionalità di un'Europa affollata di bombe nucleari, di relazioni internazionali ancora fondate sull'idea del «nemico». Il nuovo modello dovrà poggiare, secondo il maresciallo, su tre cardini: il no alle armi come strumento di politica estera, la superiorità della politica sui militari, la libertà e l'indipendenza di ogni popolo. «Seguendo questi principi stiamo riconvertendo le nostre forze armate per arrivare ad una difesa ragionevole e sufficiente. Sono emblematici i tagli unilaterali, tra cui 300 aerei e 40 navi, che abbiamo fatto al nostro apparato militare».

«Sono state buone domande, non provocatorie», ha commentato Yazov alla fine dell'incontro con i parlamentari. Subito dopo ha avuto un colloquio con la presidente della Camera Nilde Iotti per incontrare il ministro Mino Martinazzoli che gli ha riferito

VACANZE A PARZALLA

La proposta è rivolta a piccoli gruppi (4-6 persone) che desiderano trascorrere una vacanza in campagna, ricercando la tranquillità ed il confort di unacasa indipendente e al tempo stesso intendono praticare un'attività sportiva organizzata, a diretto contatto con la natura. La struttura ricettiva è costituita da una moderna villetta di due appartamenti completamente autonomi, arredati in modo funzionale e confortevole, ed è circondata da un giardino e patio attrezzato. Nei mesi estivi è in produzione un orto biologico i cui prodotti sono a disposizione degli ospiti. Il fabbricato è posto nel comune di Ficule in luogo panoramico lungo la valle del fiume Chiani (500 m. S.L.M.) e dista pochi chilometri da Orvieto.

Cano | Arco | Mountain Bike | Orto Biologico

Francesco Dalla Vecchia - Corso Rinasella 11
05016 Ficule (Terni) - Tel. (0763) 86120



Il ministro della Difesa dell'Unione Sovietica